



**Premio Innovazione e Qualità Urbana**  
Decima Edizione

**SEZIONE – PROGETTAZIONI**

## NORME PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

### BREVE CURRICULUM

<p style="text-align: center;"><i>Descrizione (max 1500 caratteri spazi esclusi)</i></p>	<p><b>Profilo di Antonio Monti</b> Nato a Napoli nel 1939 ove risiede in via A. Manzoni 96b, iscritto all'Ordine degli Architetti di Napoli e provincia con il n° 844. Laureato in Architettura presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli, nel 1969. Ha redatto, come progettista singolo, capofila o componente di raggruppamenti, progetti di restauro e rifunzionalizzazione di edifici storici in Poli Museali, progetti di restauro di edifici di culto, Progetti di finanza, Studi di fattibilità, programmi di valorizzazione di centri storici, programmi urbani di mobilità, programmi integrati, programmi di riqualificazione architettonica e funzionale degli spazi urbani. Vincitore di Concorsi Nazionali per la riqualificazione di aree dismesse e per la tutela e valorizzazione di ambiti pubblici di interesse culturale.</p> <p><b>Profilo di Antonio Abalsamo</b> Nato nel 1955 a Senise (PZ), risiede a Cava de' Tirreni in Via E. De Filippis 59/A. Iscritto all'Ordine degli Architetti della provincia di Potenza con il n. 332. Laureato in Architettura presso l'Università di Napoli (1987), svolge la propria attività professionale, prevalentemente in campo urbanistico; in tale campo ha redatto, in qualità di responsabile o come componente di gruppi di progettazione: <i>Piani e Programmi di area vasta, Programmi Complessi, Piani Regolatori Generali o Piani Urbanistici Comunali, Piani Urbanistici Esecutivi e Piani di Settore, Piani e Programmi di riqualificazione urbana ed ambientale.</i></p> <p><b>Profilo di Antonella Garzilli</b> Nata ad Avellino (AV) nel 1976, risiede a Solofra in Via Caposolofra n.4; iscritta all'Ordine degli Architetti della provincia di Avellino con il n.1333. Laureata con Lode in Architettura presso l'Università Federico II di Napoli (2008) e Specializzata con Diploma post-lauream in Beni Architettonici e del Paesaggio (Napoli 2013). Ha conseguito un Perfezionamento in Ingegneria per i Beni Culturali presso l'Università Federico II di Napoli (2011). Ha conseguito il Diploma di <i>Alta Formazione in Architettura Sacra e in Promozione e gestione di beni ed eventi culturali</i>, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale (Sezione San Luigi, Napoli 2010).</p>
<p><i>Nome del file immagine del candidato o del gruppo (con estensione .JPG o .TIF)</i></p>	<p>Foto.JPG</p>

### SCHEDE IDENTIFICATIVE

<i>Titolo della realizzazione (italiano)</i>	Piano Urbanistico Attuativo (PUA) dei quartieri "Toppolo e Balsami" a Solofra (AV) - <i>Recupero di un quartiere di archeologia industriale</i> -
<i>Titolo della realizzazione (inglese)</i>	The Urban Implementation Plan of the District "Balsami and Toppolo" Solofra (AV)
<i>Area Tematica: (Architettura e Città, Rigenerazione e Recupero urbano)</i>	Rigenerazione e Recupero Urbano
<i>Committente (se pubblico)</i>	Comune di Solofra (AV)
<i>Settore/Ufficio proponente (se pubblico)</i>	Settore Urbanistico
<i>Indirizzo (Via, CAP, Città, Provincia)</i>	P.zza S. Michele n.1, Solofra (AV)

### REFERENTE DEL PROGETTO E DELL'OPERA PROGETTATA (se diverso dal progettista)

<i>Nome e cognome</i>	
<i>Funzione, Qualifica</i>	
<i>Telefono / Fax</i>	
<i>e.mail</i>	
<i>Indirizzo (Via, CAP, Città, Provincia)</i>	

### PROGETTISTI / AUTORI / DIRETTORI DEI LAVORI (se non fossero sufficienti i tre campi si possono aggiungere)

<i>1) Nome e cognome</i>	Antonio Monti
<i>Funzione, Qualifica</i>	Capogruppo RTP
<i>Telefono / Fax</i>	0817142423/0817142423
<i>e.mail</i>	mmgroup@tiscali.it
<i>Indirizzo (Via, CAP, Città, Provincia)</i>	Via A. Manzoni 96/b

<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Studio Monti
<i>e.mail</i>	mmgroup@tiscali.it
<i>2) Nome e cognome</i>	Antonio Abalsamo
<i>Funzione, Qualifica</i>	Componente RTP
<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Studio Abalsamo
<i>e.mail</i>	studioabalsamo@hotmail.it
<i>3) Nome e cognome</i>	Antonietta Garzilli
<i>Funzione, Qualifica</i>	Componente RTP
<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Studio Garzilli
<i>e.mail</i>	a.garli@virgilio.it
<b>COLLABORATORI</b> (se non fossero sufficienti i tre campi si possono aggiungere)	
<i>1) Nome e cognome</i>	Ugo Ugati
<i>Funzione, Qualifica</i>	Geologo
<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Studio Ugati
<i>2) Nome e cognome</i>	Rosario Sabatino
<i>Funzione, Qualifica</i>	Ingegnere idraulico
<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Studio Sabatino
<i>3) Nome e cognome</i>	Giandomenico De Maio
<i>Funzione, Qualifica</i>	Geometra - rilevatore
<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Studio De Maio
<i>4) Nome e cognome</i>	Mirko Russo
<i>Funzione, Qualifica</i>	Architetto
<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Collaboratore esterno
<i>5) Nome e cognome</i>	Valerio Grassi
<i>Funzione, Qualifica</i>	Ingegnere strutturista
<i>Ente, Nome Studio, Collaboratore esterno</i>	Studio Grassi
<b>CRONOLOGIA</b> (se non fossero sufficienti i campi per la completa descrizione delle fasi cronologiche si possono aggiungere)	
<i>Anno/Periodo di Progettazione</i>	2012/2015
<i>Periodo di Realizzazione (previsione)</i>	
<b>SITO INTERNET</b>	dove il progetto e la realizzazione sono presentati (non obbligatorio)
<b>RELAZIONE SULL'OPERA REALIZZATA</b>	
<i>Abstract del progetto</i>	<p><b>I Piano Urbanistico Attuativo dei Quartieri "Balsami e Toppolo" a Solofra (AV)</b>  <b>- Recupero di un quartiere di archeologia industriale -</b></p> <p>Obiettivo del lavoro è stato quello di recuperare un patrimonio di storia e cultura, restituendo al resto della città, il suo vero "cuore", proponendone la sua rigenerazione/rifunzionalizzazione, attraverso l'introduzione, in esso, di funzioni residenziali, culturali, formative, nonché terziarie e di supporto alle attività produttive della concia (uffici, esposizione, etc.), oggi localizzate nell'Area ASI. Il PUA attraverso una attenta impostazione grafico progettuale, normativa e procedurale, ha previsto interventi di recupero/riqualificazione dell'esistente e realizzazioni ex novo finalizzati a completare/riqualificare parte dei tessuti insediativi, oggi periferici, inserendovi quote di aree per standard (parcheggi, verde pubblico attrezzato, piazze, etc.), in grado di elevarne la qualità. Per l'attuazione degli interventi, oltre ad aver individuato un complesso sistema procedurale-normativo attingendo a Leggi Regionali o Nazionali in materia, sono stati individuati dei "Comparti Attuativi" (di riqualificazione o per interventi ex novo), all'interno dei quali, sulla base di principi di "Perequazione Urbanistica", ognuno degli aventi diritto (proprietari dei manufatti che si recuperano in sito, dei manufatti da delocalizzare o dei suoli sui quali si attuano gli interventi di delocalizzazione), riceve un "Credito Edilizio", in ragione della percentuale di bene posseduto.</p>

<p>Abstract del progetto</p>	<p><b>The Urban Implementation Plan of the District "balsams and Toppolo" Solofra (AV)</b>  <i>The objective of the work was to retrieve a wealth of history and culture, giving back to the rest of the city, its true "heart", proposing its regeneration / re-functioning, through the introduction, in it, of residential, cultural, educational and tertiary and support to the productive activities of tanning (offices, exposure, etc.), now located in Area ASI. The PUA through careful setting graphic design, and procedural legislation, predicted recovery interventions / redevelopment of the existing achievements and newly designed to complete / redevelop the tissues settlement, today peripheral inserting units of areas for standard (parking, green public facilities, plazas, etc.), able to raise its quality. For the implementation of the interventions have been identified "Funds Attuativi" (redevelopment or interventions from scratch), within which, based on the principles of "Urban Planning Equality", each of those eligible (owners of the artifacts that recovered at the site, artifacts from relocate or soil on which measures shall be taken to relocation), receives a "Credit the Building", by the percentage of property owned.</i></p>
<p>Relazione sull'opera già realizzata che tenga conto del contesto dell'intervento o, delle motivazioni del progetto, degli obiettivi di massima e dei destinatari)</p>	<p><b>Il Piano Urbanistico Attuativo dei Quartieri "Balsami e Toppolo" a Solofra (AV)</b>  Il terremoto del 23 novembre 1980, danneggiando o distruggendo il tessuto abitativo di una vasta area della Campania e della Basilicata, ha inferto un duro colpo alle tracce superstiti della civiltà materiale, aggiungendosi al processo di abbandono e di degrado e cancellando una buona parte dell'identità storico-culturale dell'area interessata dal sisma. Ci si riferisce, oltre che alla distruzione di interessanti centri storici, ad alcuni esempi di "paesaggio industriale", che, dopo essere stati preda delle conseguenze del terremoto, per l'assenza di politiche organiche di recupero e rifunzionalizzazione, sono stati abbandonati al degrado ambientale ed all'incuria.  All'interno di tale area, infatti, ricadono alcune interessanti testimonianze del lavoro industriale in Campania e precisamente: <i>l'area della filatura della canapa e del lino</i> (l'agro sarnese nocerino e la valle dell'Irno), <i>l'area della molitura e della fabbricazione della pasta</i> (la piana a sud del Vesuvio e Gragnano) e infine <i>l'area della concia</i> (Solofra), oggetto del nostro intervento di riqualificazione.  <b>A Solofra si concentrava il più antico dei quattro grandi poli dell'industria conciaria in Italia</b>; gli altri tre sono: Santa Croce sull'Arno in Toscana, Arzignano nel Vicentino e Turbigo in Lombardia.  Anticamente Solofra era nota in tutto il mondo per la peculiarità della sua produzione: aveva rappresentanze commerciali nei principali centri finanziari del Mediterraneo e disponeva di una sua flotta mercantile nel porto di Salerno; ha primeggiato per secoli nel settore delle pelli ovo-caprine e ancora oggi costituisce una delle realtà produttive più importanti della provincia di Avellino.  In un tessuto straordinariamente ricco e compatto, cresciuto fin dal medioevo intorno ad un tratto del torrente <i>Solofrana</i>, si è evoluto quello per generazioni ha rappresentato il motore di sviluppo economico, occupazionale, sociale e punto di riferimento della comunità (nel 1857 risultavano censite ben 51 concerie attive); ad opifici modello (es. quello della famiglia <i>Buonanno</i>, che partecipò anche all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884 ottenendo un encomiabile riconoscimento), si alternavano una serie di piccolissime aziende a conduzione familiare, annesse, in una singolare simbiosi, alle residenze.  Negli ultimi decenni, l'entrata in vigore della "Legge Merli", i danni subiti per il terremoto del 1980, hanno portato al graduale trasferimento delle attività conciarie e determinato la fine di un sistema economico ed insediativo; un contesto irripetibile (peraltro, prossimo alla parte centrale del tessuto urbano di Solofra), sul piano dell'organizzazione spaziale e su quello del rapporto tra insediamento ed attività produttiva, <b>è ora profondamente mutilato e degradato.</b>  Obiettivo del nostro lavoro, quindi, è stato quello di recuperare tale patrimonio di storia e cultura, restituendo al resto della città, il suo vero "cuore", proponendone la sua <b>rigenerazione/rifunzionalizzazione</b>, attraverso l'introduzione, in esso, di funzioni residenziali, culturali, formative, nonché terziarie e di supporto alle attività produttive della concia (uffici, esposizione, etc.), oggi localizzate nell'Area ASI.  Il PUA da noi redatto, attraverso una attenta impostazione grafico progettuale, normativa e procedurale, ha previsto interventi di recupero/riqualificazione dell'esistente e realizzazioni ex novo (derivanti dalla delocalizzazione delle superfici degli edifici non più ricostruibili in sito); questi ultimi, finalizzati a completare/riqualificare parte dei tessuti insediativi oggi periferici (la parte alta del quartiere Balsami e, fuori ambito, una parte della frazione S. Andrea), inserendovi quote di aree per standard (parcheggi, verde pubblico attrezzato, piazze, etc.), in grado di elevarne la qualità.  Le ipotesi progettuali si sono basate, previa impostazione di una apposita scheda, su di un'attenta analisi conoscitiva di tipo <i>tecnico</i>, <i>storico bibliografica</i>, oltre ad <i>analisi ed indagini condotte in loco</i>; quindi, stato attuale del manufatto, stato pregresso (destinazioni d'uso produttivo, come deposito, residenziale, etc.), dati volumetrici e superficiali, utilizzati, questi ultimi, come base per il dimensionamento dei nuovi interventi edilizi e per la determinazione del carico urbanistico (preesistente e ad interventi previsti) nell'ambito oggetto del PUA.  Dall'incrocio dei risultati tecnico conoscitivi e dal confronto con i rischi (idraulico e da frana) rilevati dall'Autorità di Bacino, sono derivati gli interventi ammissibili sulle UMI (Unità Minima di Intervento, elemento base per le indicazioni progettuali).  Ai fini dell'attuazione degli interventi, oltre ad aver individuato un complesso sistema procedurale-normativo attingendo a Leggi Regionali o Nazionali in materia, sono stati individuati dei "Comparti Attuativi" (di riqualificazione o per interventi ex novo), all'interno dei quali, sulla base di principi di "Perequazione Urbanistica", ognuno degli aventi diritto (proprietari dei manufatti che si recuperano in sito, dei manufatti da delocalizzare o dei suoli sui quali si attuano gli interventi di delocalizzazione), riceve un "Credito Edilizio", in ragione della percentuale di bene posseduto.  All'interno di ognuno di <i>Comparti attuativi</i>, la partecipazione dei vari soggetti coinvolti, è regolata nel modo seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I proprietari degli edifici che si recuperano in sito, partecipano con gli "Oneri di</li> </ul>

	<p><i>Urbanizzazione</i>” che realizzano o monetizzano a favore del Comune, ottenendone la possibilità di rifunzionalizzare gli edifici, parte a residenza, parte ad attività varie, però interne alla “<i>filiere della concia</i>”;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <u>I proprietari degli edifici ( o di parte di essi) che si delocalizzano</u>, partecipano, sia cedendo l’area di sedime al Comune e sia tramite la realizzazione (pro quota) delle urbanizzazioni nelle aree dove si attuano gli interventi edilizi, ottenendone sia la possibilità di realizzare le superfici che prima possedevano, sia i cambi di destinazione d’uso (residenze, uffici, servizi, etc.;</li><li>- <u>I proprietari dei suoli destinati ad accogliere gli interventi di delocalizzazione</u>, partecipano (pro quota) alle urbanizzazioni primarie, ottenendone un credito edilizio derivante dalla percentuale di terreno posseduto;</li><li>- <u>Il comune, e con esso l’intera collettività</u>, coordina l’insieme delle attività previste, prevedendo anche interventi pubblici (es. sui sottoservizi, sulla viabilità, sulla localizzazione di alcune attività pubbliche), ricavandone, oltre ad un incremento delle dotazioni di superfici per standard, il recupero di un consistente ambito urbano e di un enorme patrimonio edilizio/urbanistico oggi abbandonato.</li></ul>
--	---

Relazione sull'opera già realizzata che tenga conto del contesto dell'intervento, delle motivazioni del progetto, degli obiettivi di massima e dei destinatari)

**The Urban Implementation Plan of the District "Balsami and Toppolo" Solofra (AV)**

The earthquake of 23 November 1980, damaging or destroying the residential fabric of a large area of Campania and Basilicata, has dealt a severe blow to the surviving traces of material civilization, adding to the process of abandonment and degradation and erasing a good part of ' historical and cultural identity of the area affected by the earthquake. We refer, in addition to the destruction of interesting historical centers, with some examples of "industrial landscape", which, after being prey of the consequences of the earthquake, the absence of organic policies of recovery and reutilization, have been abandoned to the degradation environmental and all'incuria.

Within this area, in fact, fall some interesting examples of industrial labor in Campania, namely: *the area of filitura hemp and flax* (the Sarnese Nocerino and the valley dell'Irno), *the area of milling and the manufacture of pulp* (the plain south of Vesuvius and Gragnano) and finally *the area of tanning* (Solofra).

**A Solofra focused the oldest of the four major areas of the leather industry in Italy;** the other three are: Santa Croce in Tuscany, in the Vicenza Arzignano and Turbigo in Lombardy.

Solofra was anciently known around the world for the peculiarities of its production, had commercial agencies in major financial centers of the Mediterranean and had one of its merchant fleet in the port of Salerno; has excelled for centuries in the area of goat and sheep skins and still is one of the most important production of the province of Avellino.

In a fabric extraordinarily rich and compact, grown since the middle ages around a stretch of the stream *Solofrana*, has evolved that for generations has been the engine of economic development, employment, social and landmark of the community (in 1857 were surveyed well 51 tanneries active); factories to model (eg. the family *Buonanno*, who also participated in the National Exhibition of 1884), alternated a series of small family farms, outbuildings, in a unique symbiosis, to residences.

In recent decades, the entry into force of the "Merli Law", the damage from the earthquake of 1980, led to the gradual transfer of tanning activities and led to the end of an economic system and settlement; a unique context (which, next to the central part of the urban fabric of Solofra), in terms of the spatial organization and on the relationship between settlement and production activity, **is now deeply degraded and mutilated.**

The objective of our work, therefore, was to recover this heritage of history and culture, giving back to the rest of the city, its true "heart", proposing its **regeneration / re-functioning**, through the introduction, in it, the residential functions , cultural, educational, as well as tertiary and support to the productive activities of tanning (offices, exposure, etc.), now located in Area ASI.

The PUA drawn up by us, through careful setting graphic design, regulatory and procedural interventions predicted recovery / rehabilitation of the existing and newly achievements (resulting from the relocation of the surfaces of the buildings no longer be reconstructed on the site); the latter aimed at complete / redevelop part of the settlement today peripheral tissues (the upper part of the neighborhood and balms, outside area, a part of the S. Andrea), inserting shares for standard areas (parks, public green equipped, squares, etc.), able to raise its quality.

Design assumptions were based, after setting an appropriate form, upon careful analysis of cognitive technical, historical literature, as well as analysis and investigations on the spot; therefore, the current state of the object, previous state (destinations of productive use, such as deposit, residential, etc.), and surface volumetric data, used, the latter, as a basis for the dimensioning of new building work and for the determination of the load urban (existing and planned interventions) within the object of the PUA.

From the intersection of cognitive and technical results from the comparison with the risks (Hydraulic and landslides) recognized by the Basin, are derived interventions eligible on UMI (Minimum Units of Intervention, the basic element for design guidelines).

For the implementation of the interventions also have been identified as "Funds Attuativi" (redevelopment or interventions from scratch), within which, based on the principles of "Urban Planning Equality", each of the beneficiaries (owners artifacts that are recovered in the site, artifacts from relocate or soil on which measures shall be taken to relocation), receives a "Credit the Building", by the percentage of property owned.

Within each of *the Funds implementation*, the participation of the various parties involved, is adjusted as follows:

- The owners of the buildings that are recovered at the site, participating with "infrastructure costs" that perform or monetizzan or Municipality, obtaining the possibility of a rifunz ionalizzare buildings, part of a residence, part of a different activity, for internal ò to the "chain of tanning";
- Building owners (or portion thereof) that you relocate, participating, is giving the 'area of the abutments to the City and is through the realization (pro rata) of urbanization in the areas where they implement the building work, getting them both a chance to realize the surfaces and that before possessed, both changes of destination d 'use (residen ze, offices, services, etc. ;
- The owners of the land intended to accommodate the interventions of relocation, part (pro rata) to the primary urbanization, getting them a housing credit resulting from the percentage of land owned, to;
- The town, and with it the 'whole collettivit à, coordinates the' set of activities as referred to, while also providing public interventions (eg. On the underground, on a road system, the location of some activities à public), obtained ndone, in addition to a increase in allocations for standard surfaces, the recovery of a significant urban areas and a huge p ARRIAGE building / planning now abandoned.

<p><i>Aspetti innovativi da segnalare</i></p>	<p>Per cogliere gli aspetti innovativi del Piano bisogna fare innanzitutto una fondamentale premessa: il PUA riguarda un'area di <i>vera e propria archeologia industriale</i> (18 ettari di territorio con circa 50 concerie dismesse ed abbandonate), interna alla città, con alcuni assi viari che la attraversano e, di conseguenza, con evidenti condizioni di degrado e rischio ( la presenza di funzioni residenziali accanto ad edifici in condizioni di estremo degrado); questo ha richiesto, oltre alla ricerca di una estesa condivisione circa il suo destino, l'impostazione di una metodologia che in maniera equilibrata, contemplasse e facesse salvi gli interessi di tutti gli attori coinvolti e cioè <i>la cittadinanza</i> (per la memoria storica collettiva insita nei quartieri), <i>i proprietari dei manufatti</i> ( i beni in questione, oggi, non hanno alcun valore di mercato), <i>i cittadini che risiedono all'interno o ai margini di tali ambiti</i> (costretti a vivere in un'area con le caratteristiche di una periferia urbana, però al centro della città), <i>la Pubblica Amministrazione</i> che pur consapevole delle potenzialità del recupero di tali aree, non ha mai avuto uno strumento adeguato di intervento e, di conseguenza, non è mai riuscita a veicolare delle pur minime risorse per contenerne/rallentarne il graduale processo di degrado.</p> <p>Il PUA, partendo da un'attenta analisi, sia dello stato di conservazione che del regime proprietario degli immobili, ha gradualmente <b>"testato"</b>, attraverso i media (gli articoli sulla stampa locale e regionale) ed i vari incontri e dibattiti, le effettive possibilità (nonché l'interesse e la convenienza) a recuperare tale patrimonio, alla luce di eventuali e compatibili cambi di destinazioni d'uso (museali, terziarie, formative e, in quota parte, residenziale), nonché la disponibilità di alcuni Enti superiori (Regione, Aut. Di Bacino) ad effettuare i necessari interventi di mitigazione del rischio (idraulico e da frana).</p> <p>Il PUA, pertanto, ha dovuto affrontare e risolvere le diverse problematiche afferenti: <i>il restauro/risanamento conservativo di tutti gli ex opifici</i> e la definizione delle destinazioni d'uso in esso compatibili; <i>il trasferimento delle superfici non più ricostruibili in sito</i> e l'utilizzo delle stesse per interventi ex novo, però finalizzati a completare/arricchire dal punto di vista funzionale, i tessuti insediativi esistenti; <i>il miglioramento del sistema della viabilità/mobilità</i> all'interno dei quartieri e tra gli stessi ed il resto della città, sia ai fini di una loro migliore connessione che per migliorarne alcune condizioni di rischio (favorire una rapida evacuazione); <i>la definizione di una complessità funzionale</i> in grado, da una parte di rendere convenienti e compatibili gli interventi, dall'altra a qualificare l'intero ambito come una sorta di <b>"attrezzatura di livello territoriale"</b> a supporto della <b>"Filiera della Concia"</b>.</p>
<p><b>COSTO e RISORSE</b></p>	
<p><i>Costo complessivo dell'opera a preventivo</i></p>	<p>Le opere complessivamente da realizzare, consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Opere di Urbanizzazione Primaria</b> (impianti a rete, viabilità di nuovo impianto e di riqualificazione, parcheggi, verde pubblico attrezzato); i costi per la realizzazione di tali opere sono parte a carico dell'Ente Pubblico, parte a carico dei privati che attuano gli interventi. <b>Parametricamente, il costo per tali opere viene stimato in €. 5.000.000,00 circa.</b></li> <li>- <b>Interventi di riqualificazione ambientale e di mitigazione dal rischio idraulico e da frana</b>, consistenti nella realizzazione di alcune vasche di laminazione nella parte alta dei valloni e nella pulizia degli stessi, ad iniziativa dell'Ente Pubblico. <b>Il costo per tali opere viene stimato in €. 3.000.000,00.</b></li> <li>- <b>Interventi di risanamento conservativo e/o restauro degli edifici che si conservano in sito</b>, comprensivi della demolizione delle superfetazioni e delle parti incongrue e della sistemazione delle aree rese libere. Tali interventi sono a totale carico dei privati; <b>parametricamente, si stima un costo pari ad €. 32.000.000,00 circa.</b></li> <li>- <b>Interventi di realizzazione di nuova edilizia, derivante dalla delocalizzazione di superfici non ricostruibili in sito</b>; Tali interventi sono a totale carico dei privati; <b>parametricamente, si stima un costo pari ad €. 23.000.000,00 circa.</b></li> </ul> <p><b>Il costo complessivo degli interventi, ammonta ad €. 63.000.000,00.</b></p>
<p><i>Fonti di finanziamento (attivate o da attivare)</i></p>	<p>Tutti gli interventi di natura edilizia e parte delle opere di urbanizzazione primaria, <b>saranno a totale carico dei privati</b> (proprietari degli edifici e/o delle aree sulle quali attuare la nuova edilizia, eventuali società o imprese di costruzione, etc.); parte delle opere di urbanizzazione primaria e gli interventi di riqualificazione ambientale e di mitigazione dal rischio idraulico e da frana, <b>saranno a carico dell'Ente Pubblico che potrà avvalersi di risorse provenienti dal POR Campania 2014/2020.</b></p>

**SEZIONI SPECIALI** (opzionale)

Per partecipare alle sezioni speciali previste nel bando, è possibile segnalare la caratteristica innovativa che si correla ad ogni tematica, allegando un'immagine e una breve descrizione.

**A - PROGETTAZIONE PARTECIPATA**

<i>Descrizione</i>	<p><b>Progettazione partecipata</b></p> <p>Trattandosi di ambiti urbani molto importanti per la comunità locale (per aver ospitato per secoli, manufatti che hanno caratterizzato la vita economica del paese) e per le potenzialità che esprimono, sia in termini di ricucitura/riconnessione con il resto della città che per l'eventuale incremento di valore degli stessi immobili, oggi abbandonati e degradati, tutte le fasi di redazione del PUA, hanno visto il coinvolgimento dei soggetti a vario titolo coinvolti; in particolare, trattandosi in molti casi, di edifici parzialmente crollati o di difficile rilevazione, ai fini della definizione della loro reale consistenza, è stato chiesto agli stessi proprietari e/o ai loro tecnici, di fornirci disegni, eventuali progetti, foto, titoli di proprietà, documenti di archivio e qualsiasi altro materiale utile a completare la conoscenza di tali ex opifici. Tutta questa attività conoscitiva, peraltro ulteriormente supportata da indagini archivistiche, bibliografiche ed iconografiche (condotte presso la Biblioteca comunale di Solofra, l'Archivio di Stato di Napoli, la Biblioteca Nazionale di Napoli, la biblioteca della Facoltà di Architettura di Napoli, Biblioteca nazionale di Roma, etc.), ha richiesto numerosi incontri e riunioni svolte presso la sede del Comune di Solofra; si sono avuti, quindi, incontri con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i proprietari degli ex opifici ed i loro tecnici;</li> <li>- la Giunta Comunale di Solofra;</li> <li>- i Consiglieri comunali di maggioranza ed opposizione.</li> </ul> <p>Nel corso di tali incontri, oltre alla graduale acquisizione di un sufficiente livello di conoscenza di ognuno di tali ex opifici, si è discusso delle scelte tecnico progettuali e delle possibili destinazioni d'uso degli immobili, alla luce, ovviamente, delle norme e leggi vigenti in materia ed alla luce di alcune condizioni di rischio (idraulico e da frana), gravanti sull'area oggetto degli interventi..</p> <p>Tale attività conoscitiva, progettuale e di comunicazione, è stata, di volta in volta, attenzionata dalla stampa locale, tramite la pubblicazione di articoli che hanno portato alla conoscenza dell'intera cittadinanza le problematiche relative a tale progetto di rigenerazione urbana.</p> <p>Nelle fasi di redazione del PUA, inoltre, ai fini del superamento di alcune condizioni di rischio presenti nei quartieri e dei relativi limiti al ripristino delle condizioni d'uso degli immobili e delle aree, si sono avuti diversi incontri con i responsabili dell'Autorità di Bacino competente, studiando insieme a loro la messa a punto, sia di alcuni progetti di mitigazione del rischio (vasche di laminazione opportunamente posizionate a monte dell'area, pulizia del fondo e degli argini dei valloni, etc.), sia la successiva progressiva ripermetrazione del rischio stesso, in modo tale da consentire, la graduale possibilità di intervenire sull'intera area oggetto del Piano.</p> <p>In sintesi, l'occasione fornita dalla necessità di recuperare una tale vasta area di archeologia industriale, ha consentito l'apertura di un dialogo continuo e partecipato tra i vari soggetti a vario titolo interessati (proprietari degli immobili e dei suoli, amministrazione comunale, associazioni varie, altri enti sovracomunali, la cittadinanza intera) e fornendo un qualificato contributo alle complessive tematiche riguardanti la "<i>Rigenerazione Urbana</i>" attraverso il "<i>Recupero di Ambiti Urbani degradati ed abbandonati</i>".</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	Lettera 001.tif

**B – PROGETTAZIONE PER TUTTI**

<i>Descrizione</i>	(didascalia di max 1000 caratteri, spazi esclusi)
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	(riferimenti ad immagini specifiche allegate)



## C – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, SOLUZIONI BIOECOLOGICHE E BIOEDILIZIE

<i>Descrizione</i>	<p>Innanzitutto si evidenzia che il lavoro che si presenta non riguarda un progetto specifico, bensì un <i>Piano Urbanistico Attuativo</i>, esteso ai due quartieri sedi delle antiche conchierie di Solofra; in quanto tale, il Piano, tra i vari elaborati, contiene anche le <i>Norme Tecniche di Attuazione</i> che individuano, in maniera dettagliata, i parametri edilizio urbanistici, gli strumenti e tutti gli altri elementi utili alla corretta esecuzione degli interventi previsti. Tra i vari elementi prescrittivi contenuti nelle Norme, vi sono quelli concernenti lo <b>"Sviluppo Sostenibile nel settore energetico ambientale"</b>, facendo propri e trasferendoli nel PUA, i contenuti del <i>"Piano Energetico Regionale"</i> della Regione Campania approvato nel marzo 2009, inteso <i>"quale strumento per la programmazione di uno sviluppo economico sostenibile mediante interventi atti a conseguire livelli più elevati di efficienza, competitività, flessibilità e sicurezza nell'ambito delle azioni a sostegno dell'uso razionale delle risorse, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili non climalteranti"</i>.</p> <p>Le Norme del PUA, pertanto, contengono indicazioni per :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Interventi di razionalizzazione degli impianti di pubblica illuminazione;</li><li>- Interventi di razionalizzazione nell'uso dell'energia termica;</li><li>- Il risparmio energetico nell'edilizia;</li><li>- il risparmio energetico da fonti rinnovabili;</li><li>- Il risparmio energetico e la mobilità sostenibile.</li></ul> <p>In tal senso e vista anche l'estensione delle aree interessate dal PUA, le indicazioni prescrittive contenute nelle NTA del Piano, si configurano come un primo tassello verso la costruzione di un <b>"Piano Energetico Comunale"</b> esteso all'intero territorio comunale di Solofra, come base per <i>"Azioni di informazione e sensibilizzazione"</i> e per la costituzione di uno <i>"Sportello Energia"</i>, da concepirsi come uno strumento puntuale di informazione, di supporto tecnico, di progettazione e di consulenza per il cittadino e per le imprese che dovranno eseguire gli interventi.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	

## D – MOBILITÀ

<i>Descrizione</i>	<p>Il Piano, tra le varie tematiche affrontate, ha studiato una serie di soluzioni (<i>vedesi Tav. P03 allegata</i>) finalizzate a rendere più fluida e sicura (anche ai fini di una eventuale evacuazione dal quartiere) il sistema della viabilità e mobilità, sia interno ai quartieri che tra gli stessi ed il resto della città. In particolare, tramite alcuni puntuali interventi, si è reso possibile il collegamento tra la nostra area ed una strada intercomunale posta a monte dell'edificato che svolge un ruolo di strada tangenziale rispetto all'intero tessuto edificato della città. Tale soluzione consente di entrare ed uscire agevolmente dai nostri quartieri da più punti, peraltro serviti da nuove aree per la sosta, garantendo una diffusa accessibilità carrabile e la possibilità di avere alcune parti percorribili soltanto pedonalmente (le parti con maggiore concentrazione delle ex conchierie), ripristinando alcune antiche scalinate.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	Tav. P03.JPEG

## E – TECNOLOGIE

<i>Descrizione</i>	<p>Come già detto in alcuni dei paragrafi precedenti, trattasi di un Piano, dotato, tra gli altri elaborati, di Norme Tecniche di Attuazione; tali NTA, quindi, contengono tutte le indicazioni sia per gli interventi di recupero dei manufatti che per quelli di nuova edificazione.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	(riferimenti ad immagini specifiche allegate)

### MATERIALI ALLEGATI

Possono essere allegate da un minimo di 5 fino ad un max di n. 20 immagini in formato digitale .JPG o .TIF (di elevata qualità) che descrivano l'opera progettata. Si deve utilizzare il testo da allegare in didascalia per ogni immagine per puntualizzare gli aspetti innovativi del progetto.

<b>IMMAGINE n. 1</b>	
<i>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</i>	<p><b>Inquadramento urbanistico dell'area oggetto del Piano.</b> La tavola inquadra l'ambito oggetto del Piano nel resto della città di Solofra; in particolare si evidenzia come tale area (oggi fortemente degradata) sia praticamente prossima alla parte di città in cui sono concentrate tutte le funzioni amministrative, commerciali e terziarie principali. Si evidenzia anche la vicinanza al sistema infrastrutturale principale (svincolo autostradale) che ne giustifica le scelte funzionali adottate e la complessiva dimensione economica degli interventi previsti.</p> <p><b>Inquadramento urban area covered by the Plan.</b> The board fits the scope of the Plan in the rest of the city of Solofra; in particular, it shows that this area (now badly degraded) is practically next to the part of town where they are concentrated all administrative functions, commercial and tertiary main. It also highlights the proximity to the main infrastructure system (motorway) that justifies the choices adopted functional and overall economic size of the planned interventions.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	<b>Tav. A01.JPEG</b>
<b>IMMAGINE n. 2</b>	
<i>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</i>	<p><b>Individuazione delle Unità Minime di Intervento.</b> La tavola riporta la individuazione delle <i>Unità Minime di Intervento</i>, comprendenti sia le superfici edificate (gli ex opifici, i volumi accessori, le superfetazioni, le parti destinate ad edilizia residenziale, etc.) che gli spazi inedificati a queste annesse; l'Unità Minima di Intervento così individuata, è stata assunta quale elemento spaziale sul quale articolare, sia le indagini conoscitive che gli interventi ammissibili. La Tavola individua anche gli "<i>Ambiti Funzionali Prioritari</i>" intesi quali ambiti nei quali, per posizione, accessibilità rispetto alla viabilità urbana ed alle reti infrastrutturali, quindi, per la possibilità di impiantare più facilmente un cantiere, possono attuarsi in via prioritaria gli interventi previsti, configurandosi, in tal modo, come <i>interventi pilota</i> per il resto degli interventi.</p> <p><b>Identification Units Minimum Intervention.</b> The table reports the identification of Minimum Intervention Unit, including both built-up areas (former factories, volumes accessories, the additions, the parties intended for residential construction, etc.) that the spaces vacant-attached to these; Unit Minimum Intervention thus identified, was taken as spatial element on which to articulate, both surveys that interventions eligible. The table also identifies the "Functional Priority Areas" intended as areas in which, by location, accessibility compared to the urban road and infrastructure networks, therefore, for the ability to more easily establish a construction site, can be implemented as a priority interventions provided, being configured in this way, as pilot interventions for the rest of the interventions.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	<b>Tav. A02.JPEG</b>
<b>IMMAGINE n. 3</b>	
<i>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</i>	<p><b>Stato di Fatto e Abaco interventi su via S. Rocco.</b> Il disegno riporta una delle cortine edilizie con una maggiore ricchezza di stratificazioni (soprelevazioni, volumi aggiunti in facciata, tecniche costruttive varie, etc.) e, pertanto, ci si è sembrata particolarmente significativa per sintetizzare gli obiettivi di riqualificazione che il Piano ha fissato. Ulteriori e più puntuali indicazioni progettuali (e funzionali) sono riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione.</p> <p><b>State of Fact and Abaco interventions via S. Rocco.</b> The drawing shows one of the building facades with a greater wealth of stratification (soprelevazioni, volumes added in front, various construction techniques, etc.) and, therefore, there has appeared to be particularly significant to summarize the objectives of the redevelopment plan has set. Further and more detailed design guidelines (and functional) are reported in the Technical Implementation.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	<b>Tav. A03.JPEG</b>

<b>IMMAGINE n. 4</b>	
<i>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</i>	<p><b>Schizzi e foto estratte dalle schede di analisi.</b> La tavola riporta, in maniera sintetica, gli strumenti utilizzati nel corso delle indagini effettuate sui quartieri e riportate su delle schede (oltre 50) appositamente predisposte e compilate; si evidenzia l'attenzione ai caratteri tipologici e costruttivi dei manufatti, che ci hanno consentito di ricostruirne la storia, i materiali utilizzati, le funzioni, etc., fino a definirne, sia lo stato attuale di manutenzione che la conservazione, o meno, dei caratteri tipo morfologici originari.</p> <p><b>Sketches and photos extracted from the analysis sheets.</b> The table shows, in summary, the tools used in the course of the investigations carried out on neighborhoods and reported on the cards (over 50) specially prepared and compiled; highlights the attention to the typological and construction of the artifacts, which have allowed us to reconstruct the history, the materials used, functions, etc., to define both the current state of maintenance that conservation, or otherwise, of morphological characters type originating.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	<b>Tav. A04.JPEG</b>
<b>IMMAGINE n. 5</b>	
<i>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</i>	<p><b>Interventi ammissibili nelle UMI in rapporto al Rischio Idraulico e da Frana ed al grado di conservazione del manufatto.</b> Sono indicati, per ognuna delle UMI, gli interventi ammissibili, alla luce delle attuali condizioni di rischio (così come riportate nel PSAI dell'Autorità di Bacino) e del grado di manutenzione di ognuno dei manufatti; nel corso di redazione del Piano è stato aperto un tavolo di confronto con l'Aut. Di Bacino, atto a definire, tra l'altro, un cronoprogramma degli interventi, in rapporto alla contestuale realizzazione di opere di mitigazione del rischio.</p> <p><b>Eligible actions in the UMI in relation to risk and Hydraulic Landslide and degree of preservation of the building.</b> Are given for each of UMI, the interventions eligible, given the current conditions of risk (as reported in the PSAI Basin Authority) and the degree of maintenance of each of the artifacts; in the course of preparation of the Plan was opened a discussion table with the Aut. Basin, adapted to define, among other things, a time schedule of operations, in relation to the simultaneous realization of works of risk mitigation.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	<b>Tav. P02.JPEG</b>
<b>IMMAGINE n. 6</b>	
<i>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</i>	<p><b>Indicazione delle superfetazioni e dei fabbricati da delocalizzare o recuperare in sito.</b> Come già riportato nella relazione generale e come evidenziato nella Tav. P01, gli interventi di restauro/risanamento conservativo, nonché quelli di demolizione senza ricostruzione (in quanto trattasi di volumi incongrui, precari o di superfetazioni), hanno determinato la necessità di reperire delle aree sulle quali trasferire tali superfici (ovviamente, solo se legittimamente realizzate); questa necessità ci ha suggerito l'opportunità di utilizzare tali nuove superfici da edificare, quale occasione per riqualificare i tessuti esistenti, a monte dell'area di concentrazione dei manufatti di archeologia industriale.</p> <p><b>Indication of accretions and manufactured by relocating or recover at the site.</b> As already reported in the general report and as shown in the Table. P01, the restoration / conservative renewal, as well as those of demolition without reconstruction (since this is incongruous volumes, temporary or accretions), resulted in the need to find areas on which such transfer surfaces (of course, only if legitimately realized); this need has suggested the opportunity to use these new surfaces to be built, as an opportunity to upgrade their existing tissues, upstream of the concentration of industrial archeology.</p>
<i>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</i>	<b>Tav. P03.JPEG</b>
<b>IMMAGINE n. 7</b>	
<i>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</i>	<p><b>Indicazioni progettuali sugli spazi aperti e sulla viabilità.</b> Sulla tavola sono riportate le soluzioni progettuali riguardanti il sistema della viabilità e mobilità, sia interno ai quartieri che tra gli stessi ed il resto della città. In particolare, tramite alcuni puntuali interventi, si è reso possibile il collegamento tra la nostra area ed una strada intercomunale posta a monte dell'edificio che svolge un ruolo di strada tangenziale rispetto all'intero tessuto edificato della città. La tavola indica anche le indicazioni progettuali sul resto delle aree libere, evidenziando l'estensione di aree a verde pubblico.</p> <p><b>Design guidelines on open spaces and road conditions.</b> On the table shows design solutions for a system of roads and mobility, both internal to the neighborhoods that between them and the rest of the city. In particular, with some timely interventions, has made possible the connection between our area and a road between local upstream of building which acts as a bypass road compared to the whole built fabric of the city. The table also indicates the design guidelines on the rest of the free areas, highlighting the extension of public green areas.</p>

<p>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</p>	<p><b>Tav. P03.JPEG</b></p>
<p><b>IMMAGINE n. 8</b></p>	
<p>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</p>	<p><b>Individuazione dei Comparti di Attuazione con i relativi parametri urbanistico edilizi.</b>  Il Piano prevede la costituzione di 3 Comparti di Attuazione; uno prevalentemente di riqualificazione, due di realizzazione ex novo. Ovviamente, vista la dimensione delle aree e dei manufatti interessati, nonché il numero dei soggetti coinvolti, il Piano prevede anche la possibilità che tali Comparti possano essere attuati per Sub Comparti, purchè costituenti dei lotti funzionalmente ed infrastrutturalmente autonomi. Il Piano prevede anche che il Comune metta in piedi un apposito Ufficio di Piano, in grado di coordinare/guidare il complesso delle operazioni tecnico/economiche ed interfacciarsi con i vari Enti sovracomunali.</p> <p><b>Finding Funds for Implementation with the relevant parameters urban building.</b>  The Plan provides for the creation of 3 Funds for Implementation; one predominantly redevelopment, two of creation from scratch. Obviously, given the size of the areas and artifacts involved and the number of parties involved, the Plan also provides for the possibility that these Funds can be implemented for Sub Funds, provided lots of constituents functionally and self-investment in infrastructure. The Plan also provides that the City put together a special Planning Office, able to coordinate / lead the entire operation technical / economic and interface with various institutions supra.</p>
<p>.Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</p>	<p><b>Tav. P04.JPEG</b></p>
<p><b>IMMAGINE n. 9</b></p>	
<p>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</p>	<p><b>Sintesi degli interventi progettuali previsti dal Piano</b>  La tavola riporta tutti gli interventi previsti dal Piano, sia quelli relativi agli edifici che si conservano in sito, sia quelli di nuova realizzazione che quelli sul sistema della viabilità e degli altri spazi inedificati. Si evidenzia quanto già detto nelle note precedenti relativamente alla realizzazione di nuove superfici per standard urbanistici (sia a servizio dei nuovi interventi edilizi che dei tessuti edificati esistenti), in grado elevare, complessivamente ed insieme alla rifunzionalizzazione degli ex opifici, il grado di dotazione e qualità dell'intero ambito.</p> <p><b>Summary of project interventions under the Plan</b>  The table shows all the interventions under the Plan, both those related to buildings that are preserved in situ, both new construction and those on the road system and other unbuilt spaces. It highlights what has been said in the notes above regarding the creation of new areas for urban standards (both at the service of the new construction projects that built the existing tissue), can elevate overall and together with the new functions of former factories, the degree of endowment and quality of the entire field.</p>
<p>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</p>	<p><b>Tav. P05.JPEG</b></p>
<p><b>IMMAGINE n. 10</b></p>	
<p>Titolo dell'immagine e descrizione in lingua italiana e inglese</p>	<p><b>Le indicazioni funzionali nel Comparto 1</b>  Al fine di rendere più evidente quanto riportato nella nota precedente, si evidenzia la complessità funzionale dei nuovi interventi edilizi.</p> <p><b>Functional claims in the Fund 1</b>  In order to make it clear as written in the previous year, reports the functional complexity of the new construction projects.</p>
<p>Nome del file immagine allegato (con estensione .JPG o .TIF)</p>	<p><b>Tav. P06.JPEG</b></p>
<p><b>DIRITTO DI ESPOSIZIONE E PUBBLICAZIONE</b>  Partecipando al premio si autorizza la Maggioli S.p.A ad esporre e pubblicare in tutto o in parte gli elaborati e le documentazioni presentate al Premio che, a proprio insindacabile giudizio, ritenesse interessanti, senza nulla dovere ai partecipanti, fermo restando l'obbligo di citare titolo e autori concorrenti.</p>	
<p><b>NON RESTITUZIONE DEGLI ELABORATI</b>  La documentazione digitale inviata per consentire la valutazione del nuovo progetto e delle opere realizzate rimarrà alla Maggioli S.p.A. e non verrà restituita.</p>	
<p>Firma per accettazione del referente del progetto</p>	

**LIBERATORIA ALL'USO DEI DATI PERSONALI INSERITI**

**Informativa ex art. 13 D.Lgs 196/2003** Maggioli Spa, titolare del trattamento, raccoglie presso di sé e tratta, con modalità anche automatizzate, i dati personali il cui conferimento è facoltativo ma indispensabile per fornirle il servizio richiesto e, se ha espresso la relativa opzione, per aggiornarla su iniziative e offerte della nostra azienda. I soggetti che verranno a conoscenza di tali dati personali saranno gli incaricati addetti ai seguenti settori aziendali: c.e.d., servizi internet, editoria elettronica, mailing, marketing, fiere e congressi, formazione, teleselling, ufficio ordini, ufficio clienti, settore amministrativo. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs 196/03, (aggiornamento, rettificazione, integrazione, cancellazione, trasformazione in forma anonima o blocco dei dati trattati in violazione di legge, opposizione, richiesta delle informazioni di cui al 1° capoverso e di cui alle lettere a), b), c), d), e) del 2° capoverso), rivolgendosi a Maggioli Spa, Via Del Carpino 8, 47822 Santarcangelo di Rom. – Servizio Clienti, oppure contattando il numero verde 800 – 846061. Consenso. Attraverso il conferimento dei suoi dati, del suo indirizzo e-mail e/o di telefono e/o di fax Lei esprime il suo specifico consenso all'utilizzo di detti strumenti per informazioni commerciali. Se non desidera ricevere altre offerte di iniziative e prodotti della nostra società, barri la casella qui a fianco